



Convegno Performance di Teatrotterapia d'Avanguardia

“Tradire il quotidiano per sorprendersi”

15 ottobre 2017

Auditorium Cascina Dugnana

Pioltello (MI)

Donatella Lessio

(Artista di Teatro, Poeta, Performer)

L'ARCHETIPO DEL FOLLE COME PARADIGMA DELL'ESPRESSIONE PERFORMATIVA

Il Folle (Lat. Follis: sacco vuoto, testa vuota) è l'aspetto della personalità deputato alla creatività, alla relazione, al gusto del sovvertimento e alla ricerca del piacere.

Il Folle viene da sempre studiato dal punto di vista sociale, comportamentale, emotivo, psicoanalitico, come elemento integrato sia del corpo-uomo che del corpo-gruppo, pur essendo da questi anche ghettizzato e isolato in quanto espressione del disordine al di là della norma condivisa. In definitiva, la funzione del Folle è quella di far vedere, estroiettato al di fuori dell'insieme univoco, ciò che diverge da quello stesso insieme, pur facendone parte.

Per questo motivo il Folle non viene capito (Lat. Capere: contenere) e risulta oscuro (Ingl. Mat: fluido, opaco; stessa radice etimologica di Matto) all'intelletto, quindi incomprensibile secondo le leggi di classificazione della realtà che fondano il corpo-uomo o il corpo-gruppo. E proprio in questo sta la sua funzione, che è quella di aprire dei varchi verso il nuovo in ciò che già è stabilito e conosciuto.

Se, infatti, la ripetizione di un qualsivoglia schema (comportamentale, sociale, emotivo, di movimento...) dà sicurezza e rafforza i legami esistenti (tra le parti della persona, tra i membri di un gruppo, tra azioni dirette ad uno stesso scopo...), rischia anche di bloccare il processo di rinnovamento del sistema cui viene applicata, perché per sua stessa natura non ammette deroghe.

Per la vitalità del sistema stesso è quindi necessario variare periodicamente lo schema e inserire elementi di novità che obbligano alla produzione di nuove connessioni, accrescendo le chances sia di adattamento all'ambiente in cui il sistema è inserito, sia di creazione di un nuovo ambiente o condizione, come nella “fondazione” da zero di una nuova realtà: esempi clamorosi in questo senso sono l'avvio di un'attività lavorativa, un trasloco, la nascita di un figlio; ma anche nel caso di cambiamenti più intimi e nascosti.

La natura variabile e composita del Folle lo assimila al performer (Lat. Performare: fornire un risultato, compiere un'azione con un risultato finale), che trasla da una condizione a un'altra senza mai fermarsi definitivamente in nessun luogo, interiore o esteriore, sempre spinto dal desiderio di ricerca e di creazione del nuovo. Gli oggetti scenici creati dal performer, cioè le sue azioni, sono di tipo simbolico poiché mettono insieme (Gr. Syn-ballo: getto insieme) aspetti della realtà che noi percepiamo come separati e afferenti a campi distinti tra loro, anche se ontologicamente non lo sono. Se infatti adottiamo l'assunto della fisica quantistica che ogni fenomeno, noi compresi, è energia collassata a diverse frequenze, i piani di realtà percepibili e non percepibili dai sensi sono

composti dalla stessa sostanza; non solo: anche i pensieri, i sogni e i prodotti dell'immaginazione condividono questa natura.

L'oggetto simbolico prodotto dal performer, quindi, pur essendo parte della realtà al pari degli oggetti quotidiani, se ne discosta poiché viene recepito come extra-quotidiano; infatti, l'azione performativa e l'azione quotidiana vengono messe in campo e percepite in tempi e luoghi diversi, con frequenze differenti, in modo tale che sembrano esprimere nature differenti, quando in realtà esprimono la stessa natura, quella dell'essere umano. Contribuisce ad allargare il solco tra le due azioni, quotidiana ed extra-quotidiana, l'abitudine sociale a considerare l'una e l'altra in maniere opposte e non integrate: dove c'è l'una non ci può essere l'altra; l'una esprime alcuni aspetti della persona, l'altra ne esprime altri; l'una è comprensibile, ordinaria, comune, funzionale, mentre l'altra è eccezionale, criptica, gratuita; e così via.

Tuttavia, in ragione di questa natura comune, il quotidiano può essere "tradito" (Lat. Tradere: consegnare), cioè portato in una dimensione percettivamente diversa, senza che questo passaggio comporti una trasformazione sostanziale del quotidiano stesso; ciò implica che tutte le azioni "extra-quotidiane" del performer possono essere condotte senza che l'umanità del performer stesso sia variata nella sua struttura energetica di base. Dunque, il passaggio dalla quotidianità alla extra-quotidianità è un passaggio percettivo e mentale, non sostanziale.

In conclusione, ricorrere al Folle e nutrire la nostra quotidianità di azioni "extra-quotidiane" porta diversi benefici: aumenta la creatività e la capacità adattiva; offre spunti di soluzione inediti alle sfide di tutti i giorni; ammorbidisce le categorie mentali ed evita la sclerotizzazione del pensiero, oltre a rendere la vita molto più sorprendente.